

# L'ARATRO

Chi mette mano al-  
l'Aratro e poi si volta  
indietro non é adatto  
per il regno di Dio



speciale

25

**NATALE:**

torna tra noi un Dio "povero",  
il Dio dei "poveri".

anno 3° n. 25

SEGRETERIA: Marcollo, Antonio, Paolo, Pina,  
Romana, Ivana, Mariolina, Fernando.

AMMINISTRAZIONE: Pasquale, Antonio, Isabella, Irma,  
Vincenzina, Michelina, Maria Domenica.

DISEGNATORI: Angelo, Luigi, Pablo, Santino.

DATTILOGRAFO: Roberto.

STAMPA: Pisana, Vittorio, Antonella, Angelo,  
Massimo, Michele, Marcello, Berta, Claud

DISTRIBUZIONE: Nadia, Agata, Filomena, Rita, Cladis, Ca  
melina, Massimiliano, Palmino, Vincenzo.

GESTIONE: T U T T I

---

## SOMMARIO

---

+ Editoriale	pag. 1
+ Incontro con Edoardo Aguirre	" 3
+ Natale	" 14
+ Ritagli	" 17
+ La parola di Dio	" 21
+ Ci hanno scritto	" 23
+ L'angolo della poesia	" 28

# editoriale

Da sei mesi L'ARATRO non esce.

E' vero che non abbiamo impegni con nessuna società editoriale e non siamo quindi tenuti a rispettare delle scadenze fisse. Ma proprio perchè questo tipo di lavoro lo facciamo unicamente perchè ci crediamo, un silenzio di sei mesi va spiegato e motivato.

1. Durante il periodo estivo ci ha tenuti impegnati una esperienza singolare e, per molti versi, irripetibile: il campeggio a Roccadipapa. Questa località è stata però soltanto un punto d'appoggio e di riferimento alle nostre "escursioni" pressochè quotidiane su Roma, una città tutta da scoprire perchè è veramente una "miniera" per chi ha determinati interessi in campo sociale, religioso, politico, culturale in genere. Stiamo ancora trascrivendo le nostre "impressioni di viaggio": le pubblicheremo nei DOCUMENTI de L'ARATRO.
2. A ottobre, poi, l'annuncio che Pasquale doveva andare a condurre un altro "aratro", a Roccacasale.  
Ma per noi e per le nostre famiglie è im-

portante che il solco iniziato continui  
a Pettorano: è questo il motivo delle for-  
ti tensioni degli ultimi tempi.

La versione esatta degli avvenimenti con  
tutta la documentazione la riporteremo nel  
terzo numero dei DOCUMENTI.

5. L'8 gennaio, infine, ha segnato una tappa  
importante nella storia del nostro gruppo  
abbiamo rappresentato, coralmante, una co-  
media sulla vita nostra e della nostra ge-  
te, I CAPONI. Ne parleremo in uno dei pro-  
simi numeri, mentre il testo completo ver-  
rà probabilmente pubblicato dalla Editrice  
Fiorentina.

Per ora, quindi, non siamo morti, andiamo  
avanti. Nonostante tutto.

LA REDAZIONE

# GUATEMALA

LA SITUAZIONE DI UN POPOLO LATINO-AMERICANO, CONOSCIUTA ATTRAVERSO L'INCONTRO CON UN PRETE GUATEMALTECO, EDUARDO AGUIRRE.

Se molti da Sulmona e dai paesi vicini non vengono a rendersi conto della nostra realtà, della nostra esperienza, tra noi però continuano a venire molti amici, da lontano.

Ultimamente è venuto Eduardo, un prete, ma soprattutto un amico, del Guatemala.

"Ricordate che la meta verso la quale dobbiamo tendere è un' autentica liberazione": questo è quanto ci ha lasciato scritto.

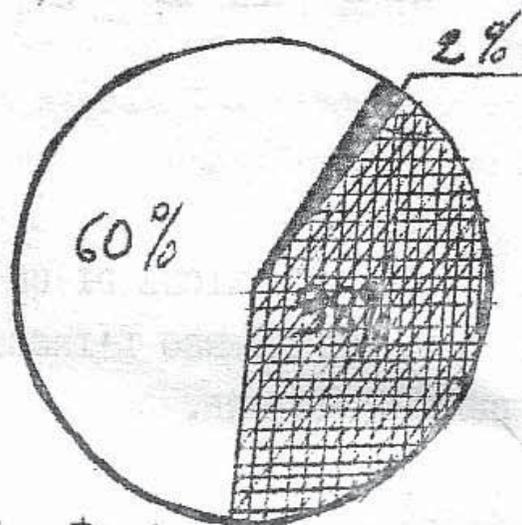
Grazie, Eduardo, per la tua amicizia!

Per meglio capire la situazione del Guatemala, è necessario fare un pò di storia. Dopo l'indipendenza, ottenuta nel 1825, c'è stato un susseguirsi di colpi di stato e di governi più o meno democratici. Uno di questi capeggiato da Arbenz, nel 1952 ha fatto la riforma agraria con cui sono state espropriate molte terre ai padroni ed ha operato una separazione dall'influenza degli Stati Uniti.

Come molte volte è accaduto in tante parti del mondo e particolarmente in America Latina (ultimo esempio è quello del Cile) anche in Guatemala il tentativo di dare più uguaglianza e giustizia a tutti è stato soffocato nel 1954 dal governo dittatoriale di Castillo Armas con lo aiuto del governo statunitense e delle grandi multinazionali tra cui spicca la United Fruit che così hanno potuto riacquistare i privilegi perduti nel 1952.

Ancora attualmente il governo è di estrema destra.

Il Guatemala ha una popolazione di 6.000.000 di abitanti di cui il 60% sono indios, il 2% bianchi e il resto meticci.



meticci      indios      bianchi

In questo paese c'è una situazione anormale, infatti il 60% della popolazione è al di sotto dei 20 anni. Ha un incremento demografico molto alto: 31%. Ciò vuol dire che se quest'anno ci sono mille persone, l'anno prossimo ce ne saranno milletrecentuno.

Mentre nelle nazioni sviluppate la media della vita è di 70 anni quindi il 50% della popolazione sarà al di sotto dei 35 anni e i minorenni un 23%, nel Guatemala la media d'età, per la situazione medica e ali-

mentare precaria, è la metà, cioè 35 anni, di quella che è nei paesi sviluppati.

Guatemala	31%
Italia	6,4%
Norvegia	7,7%
Danimarca	6,2%
Francia	7,3%

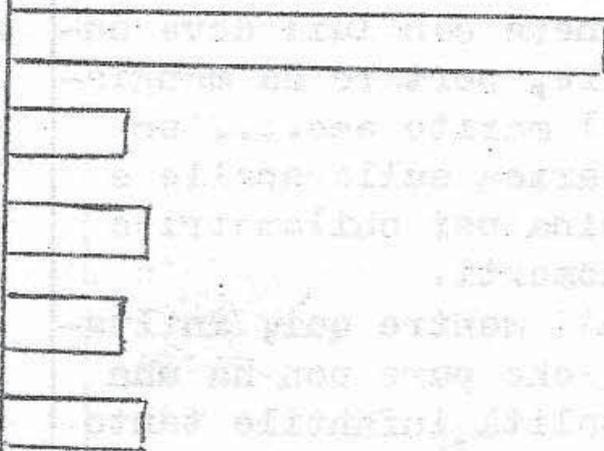
Quindi vi sono due ragioni per cui si verifica questo stato di anormalità:

- 1) norme incremento demografico.
- 2) La durata della vita che è molto più corta rispetto ai paesi industriali.

Le ragioni per cui nel Guatemala e nel terzo mondo la gente muore così presto sono diverse: per spiegarle dividiamo la vita di un uomo in varie fasi: la

mascita, l'infanzia, la maturità e la vecchiaia.

LA NASCITA: Mentre in Italia



una madre che deve avere un bambino quando accusa dolori è portata all'ospedale ed è assistita, in Guatemala questo non succede, perchè esistono innumerevoli difficoltà. Non ci sono strade, molti abitano sulle montagne, non ci sono macchine e, molte volte, non ci sono nemmeno gli ospedali e il personale medico.

L'INFANZIA: Mentre in Italia se un bambino si ammala ha

tutte le cure possibili, se il bambino è piccolo la madre può rimanere con lui, in Guatemala no. Se un bambino si ammala non ha niente per curarsi. Se è piccolo la madre non può rimanere con lui: deve cucinare, portare da mangiare al marito ecc.... se lo carica sulle spalle e cammina per chilometri e chilometri.

Quindi mentre qui, in Italia, che pure non ha una mortalità infantile tanto bassa, c'è un minor numero di bambini morti, in Guatemala la mortalità infantile è molto alta (120%). In Guatemala il bambino beve il latte al petto fino a due anni. Poi mangia le "tortillas"° ed acqua. Questi bambini non hanno quindi tutte le energie che possono avere i bambini in Italia. Tutto ciò, naturalmente, fa abbassare la durata media della vita.

LA MATURITA': Se qua un adulto è malato avverte al lavoro che non può andare e rimane a casa a curarsi. In Guatemala questo non

succede. Se un contadino è malato a casa non può stare perchè guadagnando pochissimo deve andare necessariamente a lavorare.

Quando torna a casa poi, non c'è il dottore. Al massimo avrà due aspirine.

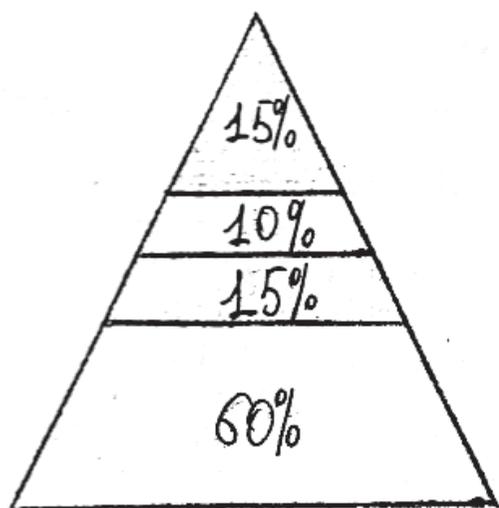
Quindi, mentre qua le possibilità di guarire ci sono lì sono minime. Almeno per quanto riguarda le malattie non gravi.

LA VECCHIAIA: In Italia il pensionato sta abbastanza bene e può vivere ancora molto tempo. In Guatemala, invece, i vecchi non hanno molte cose da mangiare e devono contentarsi di tutte quelle cose che gli danno. Quindi ecco qui tante ragioni per cui questa gente non vive più di 35 anni.

° Focaccia

### LE CLASSI SOCIALI

La suddivisione della popolazione in Guatemala è questa: 60% contadini, 15% ricchi o agiati, 15% operai, 10% ceto medio.



60% contadini  
 15% ricchi e agiati  
 15% operai  
 10% ceto medio

Il problema del Guatemala e di tutte le nazioni del terzo mondo è, in genere, l'assenza di un ceto medio. In una società agricola e liberale come questa vi è: il padrone che fa parte della classe alta e l'operaio che fa parte della classe bassa. Per un ceto medio non c'è posto perchè la società è strutturata così. Mentre le società delle nazioni sviluppate hanno sì il padrone e gli operai, ma in mezzo hanno anche un ceto medio che fa da cuscinetto fra le due classi, in Guatemala, non essendoci la

mediazione di questo ceto medio, il padrone fa tutto quello che vuole e ai contadini non resta altro che finire di sprofondare nella loro miseria.

Il Guatemala è una nazione agricola. Ci sono delle grandi proprietà di terra e di conseguenza molte persone che lavorano per questi latifondisti. Quindi c'è un padrone e 500 braccianti in maniera tale che il 2% della popolazione ha più del 40% della terra.

#### CULTURA E SCUOLA

Il 50% degli Indios non parla spagnolo, ma parla i suoi dialetti e le sue lingue. Allora nelle scuole c'è un corso di castiglianizzazione, cioè insegnano loro lo spagnolo. Vi sono 6 anni di scuola elementare, tre anni di scuola media, poi 2-3-4 anni di scuola superiore. I 6 anni di scuola elementare sarebbero obbligatori ma non "tutti" li fanno. In Guatemala la maggior parte dell'

popolazione è costituita da braccianti che hanno un salario di 1 dollaro, che ha un valore d'acquisto di circa 3.000 lire.

Con questo devono mangiare loro e le rispettive famiglie.

La scuola elementare è gratuita, ma non sono gratuiti lo studio, i libri, i quaderni, ecc...

Se un bracciante guadagna 1 dollaro al giorno ed ha 4 figli non può comperare i libri e allora non li fa studiare; semmai li manda a scuola fino a 10 anni e poi a lavorare. Siccome il bambino non guadagnerà un dollaro ma la metà, così anche se il guadagno complessivo della famiglia sarà di 1 dollaro e  $\frac{1}{2}$ , il bambino saprà a mala pena leggere e scrivere, risulta quindi che in Guatemala circa il 60% della popolazione è analfabeta, anche se l'obbligo di frequenza

c'è da 30 anni.

Ma il problema economico, anche se determinante, non è la sola causa dell'analfabetismo, infatti anche se i bambini vanno a scuola, cosa imparano? Il 38% della popolazione, che sono meticci, ha fatto sua la cultura dei bianchi e, essendo loro quelli che hanno in mano le leve del potere anche nell'istruzione, impongono la loro cultura.

Naturalmente gli Indios che hanno una cultura molto diversa, rifiutano questa cultura che non li aiuta a migliorare la loro vita, e non vanno più a scuola.

Inoltre i contadini molte volte hanno dei piccolipezzi di terra sulle montagne, però non sono sufficienti ai loro fabbisogni e devono scendere a valle per coltivare la terra dei padroni. Questa situazione rappresenta un altro fattore che determina l'analfabetismo, perchè un ragazzo non può frequentare per tre mesi la scuola in un posto e per tre mesi in un altro, e molte volte vicino alla terra dei padroni le scuole non esistono affatto.

Abbiamo l'analfabetismo di ritorno perchè questi ragazzi studiano solo per un paio di anni, e non avendo la possibilità di leggere giornali e libri per continuare ad esercitarsi nella lettura, tornano ad essere

analfabeti. Nelle medie c'è un accesso scarsissimo di ragazzi: solo il 40% e arriva all'università solo il 2%. Questo testimonia chiaramente che le classi si sono conservate perché naturalmente c'è un rapporto tra educazione culturale e classe sociale.

Normalmente nella nostra società una persona che non sa né leggere né scrivere, non guadagna quanto un dottore. Poiché solo il 2% va all'università, solo questo 2% continuerà ad avere tut-

to il potere politico ed economico del paese, mentre la maggior parte della popolazione continuerà a rimanere nello stesso stato di miseria in cui è.

La differenza tra Indios, meticci e bianchi, non è solo una differenza razziale, ma anche una differenza culturale. Così, frequentando una scuola dove gli si impone una cultura che non è la loro, c'è il pericolo che gli stessi Indios vengano a scomparire. Da quanto detto prima



sulla bassa frequenza scolastica, il pericolo della loro scomparsa appare minimo, ma questo dubbio è infondato perchè la cultura della classe dominante non viene loro imposta solo nelle scuole, ma anche e soprattutto attraverso i mass media, e in particolare dalla radio, che in Guatemala è alla portata di tutti. A questo punto dobbiamo farci una domanda: è giusto che la cultura degli Indios scompaia? Certamente no, perchè loro come tutti i popoli hanno il diritto di avere una propria cultura. Quindi è necessario un lavoro alla base, un lavoro di coscientizzazione in modo che questo 60% di Indios si renda conto della propria condizione e rifiuti la cultura che viene loro imposta.

### CHE FARE?

E' possibile attuare un cambiamento? E come attuarlo? E' necessario far ricorso alla lotta armata? Molti pensano di sì, - questo perchè partendo da un'ana-

lisi marxista che si basa essenzialmente sull'elemento economico, il padrone sfrutta i lavoratori, ritengono sia necessario far acquistare ai lavoratori una coscienza di classe così che vadano contro i padroni ed eliminandoli aboliscano la proprietà privata a beneficio della collettività. Con questo spirito marxista sono nati alcuni movimenti guerriglieri formati in maggior parte da studenti, intellettuali e da pochi operai; ma la guerriglia è stata sconfitta e così molti guerriglieri sono morti senza ottenere alcun risultato. La loro è una testimonianza valida che va rispettata, ma quanto fanno non deve essere valido solo per loro ma anche per tutto il popolo. La causa è giusta però non ci si può fare ammazzare così, inutilmente, bisogna trovare anche i mezzi adatti.

L'errore sta nel loro modo di pensare è ciò: le cose devono andare così e allora abbattiamo tutto ciò che impedisce che le cose stiano così; in tal

modo loro sono strumentaliz  
zati da un'ideologia, in-  
vece è dalla base che deve  
nascere la maniera di agire,  
quando i lavoratori saranno  
consoci di quel che bisogna  
fare, sceglieranno loro  
stessi la maniera di agire.  
Quindi non bisogna nè impor-  
re nè un'ideologia nè ucci-  
dere i padroni, ma si deve  
operare per far acquistare  
loro coscienza della propria  
situazione di sfruttamento.  
Il problema, secondo me,  
sta quindi nel trovare un  
metodo di coscientizzazione  
giusto, perchè i gruppi  
marxisti impongono un model  
lo, e questo è alienante,  
perchè è alienante tutto  
ciò che viene imposto, che  
sia marxista o capitalista.

Ogni uomo ha una propria di-  
gnità spirituale che deve  
deve essere riflessa anche  
sul piano materiale, quindi  
strutture. Quando ti rendi  
conto che un gruppo di op-  
prime, allora devi resiste-  
re e siccome da solo non ci  
riesci bisogna unirsi. In  
Guatemala il miglior siste-  
ma di associazione adottabi-  
le è quello cooperativisti-  
co.

Come si può fare una coope-  
rativa:

mentre normalmente un pro-  
dotto che al produttore co-  
sta poco, attraverso i vari  
intermediari giunge sul mer-  
cato ad un prezzo molto ele-  
vato; facendo una cooperati-  
va questo non succede per-  
chè si può acquistare diret-  
tamente dal produttore e  
quindi si può rivendere il  
prodotto ad un prezzo molto  
basso: quello della spesa  
del prodotto più le spese  
che comporta il mantenimen-  
to del negozio. Vediamo ora  
come si può fare una coope-  
rativa agricola:

per coltivare la terra si ha  
bisogno di un trattore, dei  
concimi e di un mercato per  
vendere i prodotti. Queste  
cose i grandi latifondisti  
le possiedono, i contadini  
che invece hanno dei picco-  
li appezzamenti di terra non  
possono averle perchè non  
hanno soldi per comperarle,  
quindi i loro prodotti non  
sono molto buoni e devono  
venderli a prezzi più bassi.  
Unendosi in cooperativa pos-  
sono acquistare tutto l'oc-  
corrente per sfruttare con  
tecniche avanzate i loro  
campi e quindi i loro prod

ti saranno migliori. Con la cooperativa si ha la possibilità di eliminare lo sfruttamento degli intermediari, infatti prima i contadini erano costretti a vendere ad essi i loro prodotti a basso costo, a causa soprattutto della concorrenza; inoltre possono portare i loro prodotti sul mercato ad un prezzo più giusto sia per loro che per i consumatori. Così mentre normalmente, come abbiamo già detto, i contadini dai loro piccoli pezzi di terra non riescono a ricavare il necessario per vivere, con la cooperativa non solo riescono a vivere e quindi non devono andare a lavorare la terra del padrone ma possono avere anche dei servizi come ad esempio la scuola. Andando a scuola possono far capire ai professori che quello che gli si insegna non risponde ai loro bisogni. Con la scuola i giovani potranno studiare e coscientizzare le altre persone fino ad arrivare ad un cambiamento delle strutture non solo a livello di un villaggio ma di tutto il Guatemala. In questo modo

non c'è niente di imposto, non vengono imposti degli schemi, ma si danno solo i mezzi per scoprire se stessi e quindi agire.

Molti preti stanno lavorando a livello di cooperative, questa mi sembra la linea giusta da seguire. Nelle diocesi c'è il consiglio pastorale, che è molto importante perchè oltre a preti e suore vi possono partecipare gli Indios. Insieme stanno cercando il modo di insegnare il catechismo perchè la classe dirigente, siccome vuole imporre la propria cultura, presenta anche la parola di Dio in un linguaggio e in modo incomprensibile agli Indios, quindi è chiaro che non può avere i suoi frutti, è come se a voi si insegnasse catechismo in inglese o si parlasse con molte parole difficili che voi non conoscete.

C'è da dire, a proposito della religione, che influenza della Chiesa nei primi anni dopo la conquista spagnola fu molto positiva.

Non si può affermare esattamente che agli Indios sia stata imposta la religione cattolica perchè, innanzitutto

all'inizio non hanno senti-  
to il peso della conquista  
spagnola perchè erano divi-  
si in tribù e molte di q  
queste si allearono con es-  
si. Inoltre avevano delle  
aspettative messianiche<sup>o</sup>  
che infatti i conquistado-  
res vennero considerati  
figli del sole che per lo-  
ro

ro era una divinità. Que-  
sto si spiega con l'ingenui-  
tà degli Indios che li con-  
sideravano tali perchè non  
avevano mai visto degli uo-  
mini biondi, dei cavalli  
ecc..

<sup>o</sup> Aspettavano un liberatore



# nata

In questi giorni si parla molto del Natale: in fabbrica, nel cantiere e nei campi. Anche in questi discorsi si rivela la mentalità operaia che non accetta ingrandimenti ma cerca sempre nelle cose quello che c'è di più concreto. La classe operaia non sente il Natale come un valore anzi crede nella religione, così come viene impostata dalla chiesa tradizionale, ~~ma~~ un fattore di indebolimento della classe operaia nella lotta di classe, anche se in avvenimenti come il Natale si ritrovano insieme in chiesa. Il Natale viene vissuto come un'occasione per stare insieme alla famiglia e non si esce fuori dal modello del Natale che la tradizione consumistica ci impone attraverso la pubblicità. Quando si va a messa durante la suggestiva cerimonia si sentono le parole del sacerdote che incitano a volersi bene, ma basta guardarsi attorno per rendersi conto del significato del Natale per l'operaio: Gesù che nasce povero a Betlemme fa riavvivare nella coscienza il rapporto tra i valori e le aspirazioni della classe e le sue esigenze immediate. Si parla di chi soffre con un senso di solidarietà, d'identificazione verso tutti gli oppressi e gli emar-

# ale

ginati in tutti i modi . C'è un diverso modo di intendere il Katalè, un diverso sentimento. Anche in questo emerge la spaccatura tra le classi: i borghesi, quelli che hanno un conto in banca, un nome che conta, la sicurezza del lavoro, l'avvenire tranquillo e anche la "coscienza", vi vono in modo differente dagli operai questi giorni; allo operaio il lavoro può mancare da un giorno all'altro, può, per una ragione o per l'altra, ritrovarsi con una famiglia da mandare avanti senza averne i mezzi. La classe operaia è povera per costituzione: sia dal punto di vista culturale, e a questo punto è giusto ricordare quanto disse don Milani: "Quando il povero saprà dominare le parole come personaggi, la tirannia del comiziante, del farmacista e dell'industriale sarà spezzata", perchè se l'operaio conosce 100 parole, il padrone o chi fa per lui ne conosce 1000 e quindi può raggirare l'operaio come vuole; perciò la frase di don Milani riflette in questa situazione tutta la sua drammaticità perchè l'operaio è povero e finchè non si sarà appropriato della cultura non potrà spezzare la tirannia dell'industriale e dei suoi aguzzi-

ni, delle istituzioni che favoriscono solo i potenti; sia perchè la classe operaia è povera per le divisioni sindacali e politiche, per i partiti che si interessano degli operai solo nel periodo dell'elezioni; per la perenne incertezza del posto di lavoro. In questo periodo la classe operaia sta prendendo coscienza dell'esigenza dell'unità sindacale, dell'unione di tutti i lavoratori, non soltanto per avere una maggiore potenzialità per raggiungere uno scopo, ma per la necessità di avere un rapporto umano più largo e approfondito. Proprio questa necessità evidenzia il carattere cristiano della classe operaia e il significato che il Natale assume per essa: Cristo operaio, conseguenza di un Cristo bambino nato come tanti bambini figli di operai, di sfruttati, di proletari e sottoproletari, in una grotta, nell'insicurezza, nella provvisorietà di un posto non riconosciuto dalle autorità di quel tempo.

# R I T A G L I

Annuncio di « Amnesty International »

## Oltre 20.000 persone uccise in Guatemala negli ultimi 10 anni

LONDRA, 12  
Oltre 20.000 persone sono state uccise o sono scomparse in condizioni misteriose nel Guatemala dal 1966 ad oggi: lo afferma oggi «Amnesty International», l'organizzazione per la difesa dei prigionieri politici che ha sede a Londra.

In un rapporto sulla situazione politica nel Guatemala, «Amnesty International» denuncia migliaia di esecuzioni sommarie divenute, dice il rapporto dell'organizzazione, una misura di «routine» impiegata dal governo per lottare contro la guerriglia di estrema sinistra.

Tra il 1972 e l'aprile del 1976, «Amnesty International» ha registrato 1105 casi di omicidi o scomparse. Secondo il

rapporto gruppi para-militari ed un'organizzazione civile di squadre della morte nota col nome di «Mano Blanca» sono responsabili di queste esecuzioni, avvenute con la complicità delle autorità governative.

L'organizzazione londinese ricorda che in una intervista di alcuni anni fa l'allora vice-presidente Mario Sandoval Alarcon riconobbe che «nella eliminazione sistematica dei guerriglieri» erano strane commesse «una serie di ingiustizie... e centinaia di persone erano state uccise». Il vicepresidente Sandoval aggiungeva cinicamente che il governo era stato costretto ad adottare «un piano di completa illegalità che però ha portato i suoi frutti».

14 dicembre 1976

# 50mila le vittime del sisma in Guatemala

*Le squadre di soccorso non sono potute giungere in molte località dell'altopiano, la zona più colpita. Si ignora, a cinque giorni dalla tragedia la sorte di molti centri abitati*

**Città del Guatemala, 9.** Centinaia di salme sono state bruciate per evitare il pericolo dell'insorgere di epidemie. Le autorità guatemalteche hanno respinto due aerei inglesi carichi di aiuti per le popolazioni colpite a causa del rifiuto inglese di riconoscere le rivendicazioni del Guatemala sulla ex Honduras britannica, ora Belize.

Il presidente messicano Luis Echeverría ha invece permesso agli aerei americani di sorvolare il suo territorio diretto in Guatemala. Centinaia di migliaia di persone hanno dormito anche questa notte all'aperto in tende improvvisate nelle strade e nei giardini della capitale.

Gli elicotteri dell'esercito fanno la spola tra i vari punti del paese per il trasporto di rifornimenti di ogni genere.

A Chimaltenango, una città che aveva 20.000 abitanti prima del terremoto, i bulldozers hanno scavato una fossa lunga 500 metri e larga 10 dove sono stati sepolti circa 400 cadaveri.

Il tenente Armando Echeverría, che comanda un reparto addetto ai servizi sanitari, ha detto di avere bruciato più di mille corpi.

I sismologi hanno intanto accertato che il terrificante terremoto di mercoledì scorso è stato provocato da un cedimento nella fossa geologica dei Caraibi, cedimento che ha messo in moto il meccanismo sismico nel Guatemala accompagnato da una attività vulcanica interna.

In Guatemala, dove la terra continua a tremare (circa 500 scosse di assestamento in quattro giorni), il bilancio delle vittime del catastrofico terremoto di mercoledì continua ad aumentare: secondo gli ultimi dati ufficiali, il numero dei morti è salito a 15.043 e quello dei

feriti a circa 37.000 ma anche queste sono cifre ancora provvisorie. Secondo alcune fonti il bilancio complessivo potrebbe raggiungere i 50.000 morti.

Le cifre ufficiali si riferiscono d'altra parte soltanto a 16 dei 22 dipartimenti del paese. A causa delle difficoltà di comunicazione le squadre di soccorso non hanno ancora potuto raggiungere le località dell'altopiano, una delle zone più colpite dal terremoto. A cinque giorni dal sisma si ignora ancora completamente cosa sia avvenuto in molti centri abitati.

10 FEBBRAIO 1976

Cerimonie a mezzanotte tra le macerie e  
nelle aziende occupate

# Per terremotati e disoccupati Natale occasione di denuncia

Messa in piazza a Gemona e Santa Ninfa  
Gli sfollati di Seveso sono tornati in paese  
Fiaccolata di lavoratori a Milano

PER MOLTI italiani quello di quest'anno è stato un Natale di « lotta »: un'occasione per far sentire più alta la protesta dei senza tetto del Friuli e del Belice; dei contaminati di Seveso; dei lavoratori licenziati e in pericolo. Gli altri hanno trascorso la giornata in prevalenza nelle loro abitazioni: l'austerità ha consigliato gli spostamenti in automobile e le vacanze nei centri turistici.

□ FRIULI: in tutti i centri è proseguita anche ieri l'opera di ricostruzione. Abeti sono stati eretti sulle macerie dei 20 paesi distrutti dal terremoto. Su di esse cinque aerei dell'aeroclub di Udine hanno lanciato mazzi di fiori.

La messa di Natale è stata celebrata a Gemona, il mag-

giore dei centri terremotati, nella piazza medioevale ancora contornata di macerie. Vi ha assistito anche il commissario straordinario Zamberletti che aveva trascorso la giornata visitando i centri della zona e i comuni nei quali sono stati trasferiti 25 mila terremotati.

« Lo slancio di coloro che da oltre sette mesi si stanno prodigando senza soste per dare prima soccorso e poi un ricovero ai sinistrati, non si è affievolito » ha detto Zamberletti in un messaggio a tutti i friulani. « Essi continueranno la loro instancabile opera che potrà considerarsi conclusa solo quando tutti gli sfollati saranno tornati ai loro paesi d'origine ».

Tra le manifestazioni svoltesi nei centri friulani, sotto le tende, nelle baraccopoli, nei carri ferroviari, a Tarcento qualcuno ha appeso ad un muro diroccato uno striscione sul quale è scritto « Buon natale governanti: Roma, Trieste, Udine, siete falsi tutti quanti ». Accanto allo striscione è stata innalzata una bandiera austriaca e teloni con accuse particolareggiate al presidente della Regione Comelli e al governo.

Ieri intanto la Regione ha consegnato ai comuni di Tarcento, Buia, San Pietro al Natissone, Moggio Udinese e Raggogna 62 prefabbricati con 202 alloggi.

**BERGAMO:** A Santa Ninfa la messa di mezzanotte è sta-

ta celebrata da don Antonio Riboldi in una casa non ancora ultimata. Fuori, l'intera popolazione della cittadina, seimila persone, si è raccolta attorno a una ruspa sistemata tra le colonne in cemento armato di un edificio popolare in costruzione, sulla cui pala è stata preparata la culla per Gesù Bambino.

«Davanti a noi — ha detto il parroco di Santa Ninfa — non abbiamo un paese ricostruito, non abbiamo spiazzi liberi laddove da otto anni ci sono baracche che ospitano 60 mila uomini; davanti a noi abbiamo però la speranza e la conferma che le nostre lotte sono servite a qualcosa. Ci hanno dato una scuola media nuova — ha proseguito il parroco — dove piove acqua dal soffitto; ci hanno dato una scuola materna che non può funzionare; ma anche queste difficoltà non debbono avvilirci, servano piuttosto a ribadire che soltanto il nostro controllo, la nostra pressione, la nostra coscienza civile possono ricostruire quanto è stato distrutto in una proiezione più giusta rispetto alla società e alla realtà abbattuta dal sisma».

**SEVESO:** La maggior parte degli abitanti della zona contaminata dalla diossina è tornata a Seveso accolta da uno striscione sul quale era

scritto «Natale è bello nonostante». Ieri ai bambini intossicati è stata consegnata in municipio una medaglia d'oro.

**VALLE d'AOSTA:** Gli alberghi delle stazioni invernali sono pieni soltanto al 50%. Molti gli stranieri giunti dal Perù, dalla Grecia, dal Sud Africa, dagli Stati Uniti.

**PIEMONTE:** L'intera regione è stata avvolta in una cappa di nebbia densa. Nelle località sciistiche segnalate numerose presenze. La giornata è stata trascorsa in fabbrica dai lavoratori della «Venchi Unica» di Torino, della «Moncenisio Matec» di Condove, della «Singer» di Leini e della «Gosler» di Fubine (Alessandria).

**LOMBARDIA:** I 400 dipendenti della «Creas» la fabbrica elettronica in liquidazione dal 15 marzo hanno organizzato una fiaccolata a mezzanotte in piazza Duomo. Natale sui luoghi di lavoro anche per i dipendenti della cartiera «Villa», occupata da 20 mesi, della società di assicurazioni «Columbia centrale», della «Bloch» nella quale è stato organizzato uno spettacolo con Dario Fo, per i duemila dipendenti di molte piccole aziende metalmeccaniche.

**ALTO ADIGE:** I cento minatori della «Monteneve», la miniera più alta d'Europa

(quota 2.500) hanno trascorso il Natale nell'azienda che l'Egam minaccia di liquidare. Un prete operaio ha celebrato la messa per i 140 lavoratori che occupano la «Cellsa» di Bolzano.

**LIGURIA:** Natale di lotta per i lavoratori della «Torrington Fluxia», della «Perino», della «M&C», della «Ligure latta» e delle aziende editoriali «Il Lavoro», «Il Corriere Mercantile» e «La Gazzetta del lunedì».

**TOSCANA:** Il vescovo di Pistoia ha celebrato la messa nello stabilimento occupato della «Italbed». Natale in fabbrica anche per i lavoratori della cartiera «Lima», della «Eira» e della «Sama» di Bagno a Ripoli.

**CAMPANIA:** Hanno trascorso la mezzanotte in azienda i 124 dipendenti dei centri di elaborazione dati del Cesdi e del Csi che hanno sede nel parco San Paolo di Fuorigrotta, in assemblea permanente per opporsi a 35 licenziamenti.

**PUGLIA:** A Taranto 3 mila edili in cassa integrazione da mesi hanno organizzato una manifestazione in piazza Della Vittoria. Natale in cantiere per i dipendenti della «Vianini» il cui cantiere di Grottaglie dovrebbe essere chiuso e per i mille lavoratori della «Saca» di Brindisi.

**27 Dicembre 1976**

# LA PAROLA

## di DIO

### *Virtù e vizi*

Figliolo, esplica le tue mansioni con dolcezza,  
e sarai benvoluto piú di un uomo munifico.

Piú ti trovi in alto, piú ti devi abbassare;  
perché tu abbia a trovare grazia agli occhi di Dio.

Perché grande è la misericordia di Dio,  
ed agli umili rivela i suoi misteri (3 17-20).

Iddio rovescia il trono dei potenti,  
e al loro posto vi fa assidere gli umili (10 14).

L'egemonia passa da un popolo a un altro  
grazie all'ingiustizia, alla prepotenza e al denaro (10 8).

L'orgoglioso è come una pernice chiusa in gabbia;  
come un lupo in agguato, pronto a sbranarti (11 30).

Grave onta per l'uomo è la bugia;  
eppure è di continuo sulle labbra dei pusillanimi (20 24).

Il calunniatore cambia il bene in male,  
e trova a ridire anche in quanto hai di piú encomiabile (11 31).

Di fronte è tutto miele,  
alle tue parole pare vada in estasi;  
ma dietro le spalle cambia tono,  
e lo travisa tutte in frasi urtanti (27 23).

A regime sobrio, sonno ristoratore:  
uno si alza presto, e si sente rinato.

Insonnia, vomiti e disturbi intestinali:  
ecco cosa attende l'intemperante (31 20-21).

*(Ecclesiastico)*

Così pure quando pregate, non state a moltiplicare le formule, come fanno i pagani: quelli s'immaginano che quanto più formule ripetono, tanto più facilmente saranno esauditi. No, non imitateli: perché il Padre vostro ben sa di che abbisognate, ancor prima che gliene abbiate rivolta la domanda.

Voi dunque pregherete così:

Padre nostro <sup>27</sup> che sei nei cieli,  
sia santificato il tuo nome,  
venga il tuo regno,  
sia fatta la tua volontà in terra,  
così come è eseguita in cielo.

Dacci oggi il pane a noi bastevole per oggi <sup>28</sup>,  
condona a noi i nostri debiti  
come noi li condoniamo ai nostri debitori,  
non permettere che soccombiamo alle tentazioni,  
ma liberaci dal male.

Se voi infatti perdonerete coloro che vi hanno offeso, anche il Padre celeste vi perdonerà; se invece non perdonerete gli altri, neppure il Padre vostro vi perdonerà.

Quando poi digiunate, evitate di apparire depressi. Sono gli ipocriti che assumono un aspetto emaciato ad arte, per far vedere alla gente che digiunano. Vi assicuro che non riceveranno altra ricompensa. Tu invece, quando digiuni, lavati il volto, e profumati con cura i capelli, così che nessuno se ne accorga all'infuori del Padre tuo, cui sono presenti anche le cose segrete. Ne terrà conto lui!

Non accumulate tesori in terra, dove tarlo e corrosione li alterano; tra mura nelle quali i ladri fanno un buco <sup>29</sup>, e se ne impossessano. Accumulate tesori in cielo, dove tarlo e corrosione non li possono guastare, dove non arrivano ladri a perforare e involare. Dove è il tuo tesoro, là c'è anche il tuo cuore.

# ci hanno scritto

Abbiamo ricevuto, in queste settimane, molte lettere di amici e ... nemici.

Documenteremo questa corrispondenza nei "DOCUMENTI de L'ARATRO". Per ora ci limitiamo a riportare due lettere di ragazzi che svolgono il nostro stesso lavoro di doposcuola.

Cari amici,

abbiamo letto tutti insieme i fogli ciclostilati, nei quali fate il punto sulla vostra situazione. Da quanto dite e da come scrivete, si capisce che attraversate un periodo burrascoso e che a ostacolarvi è proprio colui che dovrebbe più di ogni altro essere orgoglioso della vostra serietà e della volontà di migliorarvi, migliorando al tempo stesso l'ambiente in cui vivete. Come fa il vescovo a non capire che i poveri hanno taciuto anche troppo e che è venuto il momento di parlare alto e chiaro? Il proverbio che dice "il silenzio è d'oro" non va applicato ai poveri, ma a chi li opprime, spacciandosi magari per loro protettore e padre.

Ci rendiamo conto di quanto sia brutto avere un vescovo pompiere, che parla e agisce in nome di colui che disse di essere venuto a portare il fuoco sulla terra e di volere che questo fuoco divampi. Se la casa non fosse drammatica, sarebbe buffa e paradossale: il carro armato lanciato contro un moscerino per soffocarne il ronzio... E' vero quanto dite, che anche questi sono giorni di scuola e certamente incideranno in modo positivo sul vostro lavoro. Intanto però vi impedisco di essere sereni, gioiosi, distesi; ma anzi, tutti preoccupati che non accada l'irreparabile da un momento all'altro. Anche noi come sempre e come tutti, abbiamo le nostre difficoltà. Per esempio c'è disinteresse da parte di alcuni alle iniziative che il doposcuola propone, disinteresse che a volte si vorrebbe far passare per timidezza. C'è la mancanza di spazio in questi mesi invernali che ci obbliga a stare per ore gomito a gomito e a conservare un silenzio che a volte ci pesa parecchio. Comunque siamo contenti di aver accolto due ragazzi particolarmente bisognosi e di aver raggiunto un livello di credibilità che ci fa rispettare dall'ambiente, dalla scuola statale e dall'autorità. Il nostro vescovo alcune domeniche fa è venuto per la cresima e noi gli abbiamo fatto dono del "Tutto mio". Lui ha detto chiaramente che era contento di riceverlo e che ci vuole moltobbene. La cosa naturalmente ci interessa, ma ci interessa anche di più che non ci rompa tanto le scatole. Non sappiamo in che misura questa lettera vi possa giovare. Al di là di quanto abbiamo saputo o potuto dirvi, vogliamo confermarvi la nostra amicizia fraterna e la nostra quotidiana partecipazione, anche attraverso ciò che don Enrico ci racconta ogni volta che telefona a Pettorano.

I ragazzi del doposcuola  
della Pievuccia

Cari amici di Pettorano,

abbiamo letto la vostra lettera e abbiamo pensato di rispondervi per dirvi come la pensiamo voi nei confronti delle accuse che vi vengono rivolte.

Per prima cosa non ci sembra giusto il discorso del vostro vescovo quando dice di guardare soprattutto alle cose belle della vita. La vita, siamo d'accordo con voi, non è fatta solo di cose belle; per questo noi non bisogna fermarci e dire tutto va bene, ma guardare soprattutto gli aspetti negativi, che ci sono (anche se gente come il vostro vescovo non li vuole) perchè "non bisogna guardare ai primi ma agli ultimi" e per far questo spesso bisogna andare controcorrente, sapendo i rischi che questo comporta.

Questo praticamente è il vostro caso.

Noi ne abbiamo discusso e la prima cosa che ci ha colpito è il fatto che anche noi abbiamo fatto il vostro stesso lavoro e per questo non siamo stati nè castigati nè incriminati dal nostro vescovo. Alcuni di noi sono rimasti stupiti da come il vostro vescovo usi il potere che ha nelle mani per infliggere punizioni a della gente che fortunatamente non lo pensa come lui. In fondo è proprio vero che chi ha il potere vuole sempre la ragione.

Se si seguisse il consiglio del vostro vescovo non bisognerebbe leggere più la storia o il vangelo per chè questi sono le esperienze della gente, bella o brutta che sia ma che bisogna capire per vivere meglio la vita di oggi.

Sembra che il vostro vescovo vi voglia ciechi o con i paraocchi, per non guastare i piani alle persone che hanno interesse a nascondere le ingiustizie che vengono commesse.

ci dispiace soprattutto che sia stato un vescovo a impedire di lavorare a delle persone che cercavano di mettersi dalla parte di coloro che hanno sofferto e che soffrono ancora oggi, perchè questo secondo noi va contro gli insegnamenti di Gesù Cristo e del Vangelo.

Queste sono le idee emerse dopo la discussione sul vostro documento.

Non crediamo di poter risolvere il vostro problema con questa lettera, ma ci è sembrato importante esservi vicino in questo momento così difficile per voi.

Se lo riterrate opportuno saremmo anche disposti a scrivere al vostro vescovo per fargli sapere che "macchine", se lui ci vuol chiamare così, non ci siete solo voi.

L'atteggiamento del vostro vescovo ci fa venire il sospetto che non voglia far crescere seriamente la gente, ma preoccupato di difendere una religiosità malintesa, ci faccia diventare "pecore che adorano i nuovi idoli."

Achille e i ragazzi del doposcuola di Riosecco.

ALLORA, COSA SCEGLI,  
ANARCHIA O REPRESSIONE?

COSA MI  
ASPETTA  
SE SCELGO  
L'ANARCHIA?



IL CAOS,  
TUMULTI,  
SCIOPERI,  
GUERRIGLIA  
CITTADINA.

COSA MI  
ASPETTA  
SE SCELGO  
LA REPRES-  
SIONE?

LEGGE E ORDINE,  
ABUSI DI AUTORITA',  
APARTHEID, CAMPI DI  
CONCENTRAMENTO



E COSA SUCCEDDE SE  
SCELGO LA PACE, LA FINE  
DELL'INGIUSTIZIA SOCIALE  
E DEL RAZZISMO?



SARAI IGNORATO

ALLORA, COSA SCEGLI,  
ANARCHIA O REPRESSIONE?



# Natale

L'ANGOLO della  
POESIA

Questa giovinetta d'Israele  
lo ha portato nove mesi  
nel suo ventre gentile  
come tutte le mamme di sempre,  
lo ha nutrito nove mesi  
con le sue linfe e il suo sangue  
questa giovinetta d'Israele:  
e oggi dal suo ventre gentile  
nasce al mondo l'amore  
incarnato nella carne dell'uomo,  
Gesù nostro fratello.

Gesù nostro fratello,  
questo povero grande amore  
trent'anni sulle strade di tutti  
non riconosciuto,  
questo amore dalle folle esaltato,  
le folle, noi gli uomini,  
questo amore dalle folle rifiutato  
- crocifiggilo! Libera Barabba! -  
questo amore indifeso  
dai poteri straziato,  
sepolto nella tomba e sigillato,  
questo povero grande amore che risorgerà.

Noi, gli uomini, razza stordita,  
e abbiamo tanta fame d'amore,  
e non riusciamo a vedere, a capire,  
e continuiamo a straziarci  
lungo i calvari più occasionali,  
la prepotenza, il petrolio, l'energia.

M'accompagno a te,  
giovinetta d'Israele  
cresciuta e maturata nel silenzio  
a te che lo hai portato in te

oltre lo strazio delle ore buie  
fino a vederlo risorto,  
m'accompagno con i miei fratelli  
gli uomini, razza stordita,  
finchè maturi l'ora del ravvedimento.

Anonimo contemporaneo

Continuiamo a chiedere a tutti collaborazione in ogni senso. Intendiamo instaurare un dialogo sempre più ampio con tutti.

Indirizzate a:

"REDAZIONE DE L'ARATRO"

Via Cicone, 7

67034 PETTORANO SUL GIZIO (AQ)

STAMPE

Supplemento a "NOTIZIARIO MIR" (Movimento Internazionale della Riconciliazione) registrato presso il tribunale di Roma col n° 14579 il 5.6.1972

Ciclinproprio - Via Cicone, 7 - PETTORANO SUL GIZIO (AQ)